

## L'INIZIATIVA

Il coordinatore della rete associativa, Gianfranco Cattai: profonda sintonia tra il nostro programma e il Messaggio dei vescovi italiani alla comunità cristiana in tempo di pandemia. Ecco il nostro progetto

## Dottrina sociale, le realtà impegnate

Retinopera è una rete ecclesiale di associazioni che si riconoscono nella Dottrina sociale della Chiesa fondata nel 2002. Ne fanno parte: Azione Cattolica, Acli, Agesci, Aidu (Associazione italiana docenti universitari), Compagnia delle Opere, Centro italiano femminile, Coldiretti, Comunità Papa Giovanni XXIII, Comunità di Sant'Egidio, Confcooperative, Csi, Centro Turistico Giovanile, Cvx, Focsiv, Fondazione Toniolo, Comunità di Vita Cristiana, Fuci, Icra (International Catholic Rural Association), Masci, Movimento Cristiano Lavoratori, Focolari, Movimento rinascita cristiana, Rinnovamento nello Spirito, Uneba.

Lunedì 30 novembre sarà presentato il documento "10 motivi per essere Retinopera", messo a punto da Leonardo Becchetti, nell'ambito di un convegno intitolato "Come fare rete" a cui prenderanno parte come relatori il direttore di Avvenire, Marco Tarquinio; il presidente di "Argomenti 2000", Ernesto Preziosi; il presidente di Federsolidarietà, Stefano Granata; il responsabile delle relazioni con Regioni, Comuni ed Enti locali Asvis, Gianni Bottalico. Conclude il segretario di Retinopera, Sonia

# «Rinascita sociale urgente La strategia di Retinopera»

LUCIANO MOIA

C'è una confortante sintonia tra il "Messaggio alle comunità cristiane in tempo di pandemia" diffuso martedì dal Consiglio permanente della Cei e i "Dieci motivi per essere Retinopera", il documento messo a punto dalla rete di associazioni che si rifanno alla dottrina sociale della Chiesa e che sarà discusso tra qualche giorno, in un convegno che ha proprio l'obiettivo di rilanciare l'esperienza ecclesiale. «Siamo in quella logica di rinascita sociale auspicata anche dai vescovi italiani nel "messaggio" con tre obiettivi che indicano la volontà da parte nostra di lavorare in unità e comunione: generatività, sostenibilità, prendersi cura», osserva Gianfranco Cattai, coordinatore di Retinopera e presidente di Focsiv.

I vescovi chiedono un rinnovato impegno a favore della società a tutte le espressioni del miglior cattolicesimo italiano. Quale contributo può portare una realtà come Retinopera a questo sforzo collettivo di azione e di testimonianza?

Le finalità riportate all'art. 3 del nostro statuto precisano che "L'Associazione si offre come punto di incontro per lo studio, l'attuazione e la diffusione della Dottrina Sociale della Chiesa e persegue le finalità di: valorizzare l'impegno dei cittadini sul piano spirituale, culturale, educativo e civile; affermare e realizzare i valori e i diritti della persona e delle comunità; promuovere la responsabile partecipazione allo sviluppo di una società democratica, ordinata alla realizzazione comune". Nella concretizzazione di questi articoli sta il contributo di Retinopera. Come? Provo ad esemplificare attraverso due iniziative che abbiamo condotto nel mese di ottobre. La prima è stato un webinar aperto sugli "Strumenti e strategie per un'Ecologia Integrata". La seconda invece ha toccato il tema degli anziani. La condivisione delle esperienze della Comunità di Sant'Egidio e di Uneba, da decenni impegnate su questi argomenti, ci ha permesso di approfondire le esperienze, di conoscerle meglio, di capire come soggetti di Retinopera portano avanti esperienze complementari e come possiamo impegnarci per il futuro.

Il documento della presidenza Cei sottolinea come nuove forme di annuncio fanno immaginare un nuovo tempo di rinascita sociale. Va in questa direzione il documento "Dieci motivi per essere Retinopera" che discuterete nel vostro incontro di lunedì prossimo?

Un documento è scritto a più mani dai nostri movimenti. Attraverso l'opera quotidiana delle organizzazioni aderenti Retinopera si propone di incarnare e testimoniare la Chiesa in uscita. Un'azione costante, recita il punto 7, spesso lenta ma determinata e re-

sponsabile rivolta a creare le condizioni per lo sviluppo dell'uomo e della società, a partire dagli ultimi. In modo particolare riteniamo che l'attenzione ai poveri e alle fragilità in genere sia il cuore del messaggio evangelico, facendo nostra l'espressione di papa Francesco nell'"ascoltare il grido del povero e del creato".

Individuare il modo più opportuno di "fare rete", come vi proponete, può

servire a dare concretezza a quella Chiesa in uscita, capace di "significativi gesti d'amore e di carità" come auspicato dal messaggio dei vescovi italiani?

Retinopera, nello scegliere di essere comunione nelle differenze, ritiene indispensabile costruire quell'amicizia sociale tra le organizzazioni che la compongono e con tutto l'associazionismo e la società civile, di varia natu-

ra e di diversa estrazione, che anima il dibattito sociale e politico, come stile e testimonianza di rispetto, stima e fiducia reciproca propri dei valori cristiani contenuti nei principi di responsabilità, sussidiarietà, solidarietà e partecipazione della Dottrina sociale della Chiesa e che vanno sempre affermati e ribaditi, seppur con forme e linguaggi adatti al tempo, anche quando i contesti contemporanei sembrano andare da tutt'altra parte.

Scorrendo i vostri "dieci punti" in parallelo con quanto dice il messaggio della Presidenza Cei si colgono molte sintonie. Tra i vari obiettivi indicati (giovani, sfide sociali, ecc) quali potrebbero essere a vostro parere i tre più urgenti?

La generatività come capacità di innovazione e mobilitazione nell'aprire strade innovative, nel mobilitare risorse umane e nel generare nuova vita e nuovi valori, soprattutto a beneficio dei giovani e delle fasce deboli. La sostenibilità come modello di riferimento per uno sviluppo umano, sociale ed economico rivolto alla valorizzazione di tutte le risorse ed alla salvaguardia della giustizia sociale. Il prendersi cura come azione di tutela e cura nei confronti dei soggetti più fragili e svantaggiati, della collettività, dell'ambiente e di ogni sfera del vivere comune.



Gianfranco Cattai, coordinatore di Retinopera e presidente di Focsiv

## INIZIATIVA DELLA CARITAS DIOCESANA

## Tanti non riescono a pagarlo Perugia lancia "Adotta un affitto"

RICCARDO LIGUORI  
Perugia

Per fronteggiare la crisi economica provocata dal persistere della pandemia, la Caritas diocesana di Perugia-Città della Pieve promuove in Avvento la campagna "Adotta un affitto". Sulla scia anche di quanto esorta a compiere il Consiglio permanente della Cei nel "messaggio alle comunità cristiane in tempo di pandemia", sarà avviata nelle parrocchie domenica prossima e proseguirà per tutto il periodo natalizio.

«La campagna "Adotta un affitto" - spiega don Marco Briziarelli, direttore della Caritas diocesana - ci consentirà di aiutare i nostri fratelli in difficoltà, costretti a scegliere se pagare l'affitto e le bollette o mangiare». Il sacerdote, nel chiedere l'aiuto di tutti (parrocchie, aziende, privati cittadini), precisa che si tratta «di una grande raccolta fondi che ci permetterà di dare risposte all'emergenza sociale che avremo di fronte nel 2021, sapendo di poter aiutare tanti fratelli, tante mamme e tanti papà che avranno difficoltà abitativa».

Dall'inizio della pandemia 1.500 famiglie, molte delle quali non si erano mai recate prima in Caritas, usufruiscono dei servizi offerti dai Centri di ascolto e dagli Empori. Nuovi poveri che rappresentano la qua-

si totalità del 32% di incremento di richieste di aiuto pervenute alla Caritas dall'inizio del 2020.

Un altro riscontro dell'emergenza abitativa arriva dal "Villaggio della Carità-Sorella Provvidenza" della Caritas perugina, che comprende sei ampie unità immobiliari che possono ospitare quindici nuclei familiari (60 persone). Un'opera segno oggi quasi al completo per l'aumento di famiglie che non hanno più un tetto dignitoso a seguito della perdita del lavoro.

«Non possiamo organizzare incontri di sensibilizzazione "in presenza" sulle finalità di questa iniziativa per le note disposizioni di legge per il contenimento della pandemia - commenta don Briziarelli -. Ci affidiamo molto ai mezzi di comunicazione e ai social network utilizzati in particolare dai giovani, affinché possano aiutarci anche loro con il "passaparola" in famiglia e negli ambienti di lavoro e di studio. Già due aziende perugine, venute a conoscenza dell'iniziativa tramite alcuni giovani volontari, si sono offerte di trasformare la strenna natalizia per i dipendenti in una donazione alla nostra campagna. Si tratta di una iniziativa che non si limita al solo aiuto materiale, ma ha anche una valenza pedagogica. Il messaggio da trasmettere è quello di vivere ancor più a Natale il Vangelo di Matteo sulle opere di misericordia, che abbiamo meditato domenica scorsa».